

Giro, in cima all'Etna vince Kamna e lo spagnolo diventa il nuovo leader. Nibali staccato scivola a 4'16" in classifica

“A te la tappa, a me la maglia rosa” Lopez Perez e il patto del vulcano

IL RETROSCENA

DANIELA COTTO
INVIATA AL RIFUGIO SAPIENZA (ETNA)

La nuova Maglia Rosa, quella di Juan Pedro Lopez Perez, nasce dal patto sulla prima salita del Giro d'Italia, quella dell'Etna. Ci si aspettavano emozioni e colpi di scena. Invece non è successo nulla di tutto ciò. La quarta tappa partita da Avola riserva solo una prova di forza del Team Ineos, Yates scivola e fatica, mentre Dumoulin affonda. Così alla fine rimangono soli a pedalare in testa lo spagnolo e il tedesco Lennard Kamna che si sono divisi la posta, mettendosi d'accordo: al primo la Maglia, al secondo il successo di giornata. Lopez Perez è il primo iberico a guidare la classifica del Giro dopo Alberto Contador nel 2015. Un riferimento importante per lui, cresciuto proprio nella sua cantera, ma troppo giovane per ricordare quando vinse "il pistolero". «Allora avevo solo 13 anni e non pensavo al ciclismo, ho iniziato tardi. Le sue imprese le ho studiate al video».

Il tedesco Lennard Kamna (sx, 25 anni) insieme con lo spagnolo Juan Pedro Lopez Perez, 24: il primo ha vinto la tappa, il secondo è la nuova maglia rosa



LAPRESSE

L'emozione lo travolge. «Devo ancora realizzare. Sono un fan del calcio e non so essere più felice per la Coppa del Re vinta dal Betis Siviglia sul Valencia o per me. Di sicuro mi godrò ogni momento». Un sogno che si avvera per il giovane spagnolo della Bora (uno dei direttori sportivi è l'ex corridore Enrico Gasparotto), carattere calmo e ottimista, come lo descrive il

suo meccanico. «Mi fido di lui e gli dico sempre "metti la ruota che vuoi"». Il compagno di avventura Lennard Kamna, al sesto centro in carriera, gli stringe la mano e ammette con candore: «Tra noi c'era un accordo». A 24 anni, dopo due stagioni di pausa che avrebbero potuto comprometterne la carriera, vive una nuova rinascita. Non c'è gloria invece per

Vincenzo Nibali, attesissimo e applaudito sulle strade della sua Sicilia. Lo "Squalo" deve fare i conti con il ritiro del suo capitano, il colombiano Miguel Angel Lopez che abbandona la corsa per «problemi a un'anca», come spiega il direttore sportivo dell'Astana. Una svolta che avrà ripercussioni sul campione italiano e che cambierà i giochi della squadra kazaka. Dopo l'Et-

Oggi si arriva a Messina

Dumoulin affonda
Yates cade ma si rialza

Quarta tappa, ordine d'arrivo: Kamna (Bora-Hansgrohe) 4 ore 32'11"; 2. Lopez Perez (Trek-Segafredo) s.t.; 3. Taaramae (Intermarché) a 34"; 4. Moniquet (Lotto) a 2'12"; 5. Vansevenant (Quick Step) s.t.. Classifica: 1. Juan Pedro Lopez (Trek Segafredo); 2. Lennard Kamna (Bora) a 39"; 3. Taaramae (Intermarché) a 58"; 4. Yates (BikeExchange) a 1'42"; 32. Nibali (Astana) a 4'16"; 49. Dumoulin a 8'20. Oggi la 5ª tappa Catania-Messina: 174 km per velocisti (ore 11,45 tv Rai-sport/Raidue/Eurosport). —

VOLLEY DONNE

ANGELO DIMARINO

Conegliano chiude il ciclo d'oro con il 5° scudetto

Sono le più forti. Le Pantere di Conegliano, vincendo ieri sera il loro quinto scudetto (3-1 nella serie finale contro Monza, battuto a domicilio in gara 4 al tie break con parziali 20-25, 25-23, 21-25, 25-21, 8-15), hanno messo il sigillo a un decennio senza uguali. I successi in Italia, in Europa e nel mondo ne hanno fatto la realtà più conosciuta e apprezzata della nostra pallavolo al femminile. Donne prima che atlete, protagoniste assolute non solo in campo, simboli dell'evoluzione dello sport che sempre più intreccia le vittorie con l'impegno sociale e civile.

Basta leggere la formazione delle campionesse d'Italia per capire. Dalla palleggiatrice Joanna Wolosz alla top scorer Paola Egonu, da Kathryn Plummer alla capitana azzurra Mi-



Paola Egonu, 23 anni

riam Sylla, fino a Robin De Kruijf, Raphaella Folie e all'eterna Monica De Gennaro. Non un setto ma un pezzo di storia. Senza contare Daniele Santarelli, il coach dei record. Per lui adesso anche la panchina della Serbia, nazionale campione del mondo.

Una favola quella dell'Imoco nata appena due mesi dopo il fallimento della Spes, l'altra squadra di Conegliano. Era il 15 marzo 2012 e l'Imoco prendeva forma societaria e sportiva, acquistando poco dopo il titolo dal Parma e quindi il diritto a partecipare all'A1. Dieci anni tutti in prima fila: cinque scudetti, 4 Coppe Italia, 5 Supercoppe italiane, una Champions League e una Coppa del mondo per club. Sulla strada anche il record di 74 vittorie consecutive strappato l'anno scorso alle altre stelle del volley internazionale, le turche del VakıfBank.

E adesso? La squadra invincibile, costruita negli anni dalle famiglie venete Garbellotto, Maschio e Polo, è alla rifondazione. E se c'è ancora da giocare (e vincere) una Super Final di Champions League contro il VakıfBank a Lubiana, domenica 22 maggio, già si pensa al futuro e ai titoli di coda. Tra le tante in uscita c'è la top player Paola Egonu che andrà proprio al VakıfBank, Sylla e Folie invece si sposteranno a Monza. Resteranno la capitana Wolosz, la veterana Moki De Gennaro, moglie di coach Santarelli, con Plummer e De Kruijf. Da Monza in arrivo la schiacciatrice Alessia Gennari, 31 anni. L'obiettivo è chiudere un ciclo e riaprire subito un altro. Cosa che nello sport di vertice non è mai facile. Resta una certezza, quella delle Pantere. Loro sono state le più forti. —

Tennis, Jannik batte Martinez in due set: stasera a Roma il derby italiano Il più esperto: "Mi piace questa sfida, poi si può anche perdere"

Generazioni a confronto Fognini-Sinner, la prima volta da carissimi nemici

LASTORIA

STEFANO SEMERARO
ROMA

L'allenatore di Papà Fogna ha le idee chiare: «Ho portato qui a Roma mio figlio Federico per vedere l'Inter, ma in hotel già mi dà dei consigli: papà, devi stare più vicino al campo...». Suggerimento azzeccato, complimenti al precocissimo coach, chissà se imboccato da mamma Flavia Pennetta. Se vorrà fare partita con Jannik Sinner nel derby azzurro di oggi Fabio Fognini dovrà proprio evitare di farsi soffocare dal pressing di uno che suo figlio, 35 anni contro 20, potrebbe quasi esserlo. «Se gioco ancora a 35 anni è per in grandi match, su palcoscenici magici come questo di Roma», ha ammesso due giorni fa Fognini. «Il mio sogno qui è affrontare il giocatore che insieme con Berrettini e Musetti rappresenta il presente e il futuro del tennis italiano. Sarebbe l'opportunità di confrontarmi con questa nuova generazione, poi può anche succedere di perdere». È stato accentato. Jannik in una se-



REUTERS

Fabio Fognini, 34 anni, in carriera ha vinto nove titoli Atp

rata finalmente primaverile ha liquidato 6-4 6-3 Pedro Martinez e oggi l'inedito match «all'italiano» è il piatto forte del menu di giornata. Un confronto di stili, la fantasia di Fabio contro le cadenze infernali di Jan («Fabio mi ha aiutato molto in Davis, peccato dover giocare contro» ha detto ieri sera), l'esperienza di chi la terra rossa la conosce meglio di un geologo contro la voglia di riscattare qualche sconfitta di troppo. Un doppio derby: l'interista Fognini,

n.57 Atp, che in campo sa fare praticamente tutto, tranne spaccare il match con il servizio; e il milanista Sinner, n.13, a cui riesce benissimo soprattutto una cosa, sfondare in progressione la resistenza degli avversari. I due non potrebbero essere più diversi anche caratterialmente, ligure fumantino contro altoatesino riservato, anche se dentro Jan, sotto il cappellino calcato sul bulbo color fiamma, brucia un fuoco continuo. Non si frequentano, i due,



AFP

Jannik Sinner, 20 anni, in carriera ha vinto 5 titoli Atp

ma si rispettano. Non uscirebbero mai insieme a cena al di fuori delle occasioni di Coppa, dove però hanno dimostrato di saper fare squadra. Sinner, nel gruppo allevato prima da Barazzutti e ora da Volandri, è piombato in una squadra già rodada, come un corpo estraneo, una stella cometa agganciata da una galassia diversa (allora targata Piatti), ma ha saputo integrarsi al volo. A Torino, lo scorso novembre, in assenza di Matteo Berrettini da debuttante si è trasformato in leader. E Fognini, il vecchio numero 1, non ha sofferto di gelosia; piuttosto si è speso ancora più dal solito in tribuna come supporter, suggeritore, agit-prop del team. Al Foro però non ci sono bandiere comuni per cui lottare, solo un futuro da conquistare e un orgoglio da difendere. E al Fognini genitore, una volta tornato in hotel, non dispiacerebbe sentirsi dire dal suo molto personal coach: «ben fatto, papà». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RISULTATI

Djokovic avanti Male le azzurre Raducanu si ritira

Al Foro altra giornata no per gli italiani, Djokovic ok, si ritira la Raducanu. Maschile: Norrie-Nardi 6-4 6-4, Djokovic-Karatsev 6-3 6-2, Shapovalov-Basilashvili 6-4 7-6, Sinner-Martinez 6-4 6-3. Femminile: Teichman-Paolini 6-3 6-2, Osorio-Bronzetti 7-6 6-3, Andreescu-Raducanu 6-2 2-1 rit. Il programma di oggi (tv su Sky). Baez-Zverev, Nadal-Isner, Swiatek-Ruse. Dalle 19: Fognini-Sinner/Martinez, Sannikov-Badosa. Altri match: Carreno Busta-Khachanov, Dimitrov-Tsitsipas. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA